



L'11 ottobre 1960 nasce la *Tribuna Elettorale*, la politica che entra nelle case degli Italiani

Descrizione

Era una giornata molto felice quell'11 ottobre del 1960 in casa Rai. Il giorno prima a **Trieste**, dove si era svolta la 12esima edizione del prestigioso Prix Italia, il premio per il miglior documentario era andato a **Ugo Gregoretti** per il suo *Sicilia del Gattopardo*, un prodotto Rai destinato a rimanere nella storia. La sera, per², era in programma un esordio decisamente delicato. Andava in onda la **prima trasmissione politica** della tv italiana: *Tribuna elettorale*.

L'occasione era offerta dalla tornata di elezioni amministrative previste il 6 novembre. Ma il progetto era di pi¹ ampio respiro. Come spieg² **Gianni Granzotto**, primo conduttore del programma nella sua introduzione, e come ci illustra Edoardo Novelli nel suo fondamentale volume *La democrazia del talk show*, *Tribuna elettorale* si poneva come uno strumento di inclusione degli italiani nella nuova **cittadinanza repubblicana**, mezzo per allargare i confini della democrazia rappresentativa[•].

Era insomma la prova generale delle tribune politiche che avrebbero segnato per vent'anni la vita e il costume politico nazionale. *Tribuna politica* sarebbe iniziata, infatti, pochi mesi dopo, nell'aprile del '61. Quella prima edizione di *Tribuna elettorale* si articol² in **nove appuntamenti**, riservati alle conferenze stampa[•] del Ministro degli interni (che la inaugur²), del Presidente del Consiglio e dei segretari dei sette partiti che avevano ottenuto nelle precedenti elezioni politiche una rappresentanza in pi¹ di una regione. I **partiti** che ebbero accesso alla tv furono Dc, Msi, Pci, Psdi, Pri, Psdi e Psi.

Come si vede, le regole dettate dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni erano **molto precise**, sia per quanto riguarda la partecipazione sia per i tempi e i modi dello svolgimento: dieci minuti per l'introduzione affidata al politico di turno e poi le domande dei giornalisti e le risposte concentrate in un tempo prestabilito e scandito da una clessidra. Governava il tutto l'elegante, inflessibile moderatore. Il ruolo che la sera dell'11 ottobre tocc² a **Gianni Granzotto** fu affidato in quelle prime stagioni anche a **Giorgio Vecchietti**.

Tra i giornali rappresentati la sera della prima c'erano *La Stampa*, *L'Unità*, *Paese sera*, *Il giornale del mattino*, *L'ora* e *La Giustizia* con una figura destinata a diventare molto popolare per le

sue polemiche nei confronti degli esponenti della sinistra, **Romolo Mangione**. Il successo fu notevole sia a livello politico-istituzionale, sia a livello di critica e di pubblico. Solo il democristiano Gonella rimase fiero avversario dell'iniziativa e accusò i compagni di partito di aver portato nel cuore degli italiani le ballerine e Togliatti. Ma non fu certo la sua opposizione a impedire quel **matrimonio all'italiana** tra politica e televisione che dall'11 ottobre 1960 andò avanti felicemente per molti anni.

Inevitabile appare un confronto tra quel tipo di trasmissione e i talk politici tanto diffusi da anni su tutte le reti. Al di là delle ovvie differenze di stile, di linguaggio e di intenti (difficile pensare che i talk odierni rispondano a progetti **alti e complessi** di allargamento della partecipazione democratica), l'opinione comune che vi siano due sostanziali trasformazioni.

La prima è il **ribaltamento** dei rapporti tra politica e televisione. Se con le tribune la politica entrava nel palinsesto con i suoi schemi, i suoi riti, le sue figure, imponendoli alla televisione, nei talk odierni la **televisione** a dettare alla politica le sue regole, i suoi modelli, le sue forme. La seconda riguarda l'immagine dei politici che, per quanto autorevoli e popolari, nelle tribune erano dei rappresentanti di un partito, di un **progetto politico**, di un'idea, di un'appartenenza.

Oggi al contrario il talk comunica innanzitutto la figura del politico, la sua personalità, la sua immagine, il suo corpo. È la celebre **personalizzazione della politica** che, a sua volta, ha, simbolicamente, una data di inizio: quella tarda serata del 19 settembre 1977 quando in una puntata di *Bontà loro* **Giulio Andreotti** fu ospite del salotto di Maurizio Costanzo. Con lui c'erano il famoso press agent Enrico Lucherini e Giovanna Mizzoni, una balia asciutta abruzzese. Nonostante fosse il Presidente del consiglio era evidente dal contesto che la presenza di Andreotti non era legata alla sua **carica istituzionale** ma aveva ben altro significato e, in una certa misura, segnava la fine dell'epoca gloriosa delle tribune.

FONTE: IL FATTO QUOTIDIANO